

# Piazza Lombardia

Dibattito aperto

**Il patto città-scuola**

## Un progetto educativo da condividere

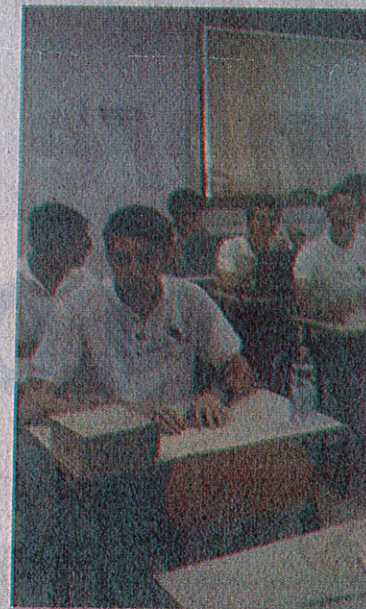
**Daniele Nappo\***



**E** sistono diversi accostamenti nel rapporto tra scuola e territorio pensati negli anni che hanno dato origine a svariate espressioni e considerazioni; nell'ultimo ventennio con l'introduzione dell'autonomia scolastica gli istituti, sia distintamente che collegati in Rete, possono redigere convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie funzionanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.

Il funzionamento del rapporto tra scuola, o, meglio, fra educazione, e territorio è costruire delle città educative, delle scuole aperte partecipate, delle comunità educanti, dei patti educativi di comunità; il focus quindi non è sull'istituzione scolastica ma sulla città, e principalmente sull'ente locale, il Comune o l'amministrazione municipale che si adoperano con efficienza

in materia di educazione. L'obiettivo è definire il ruolo dei responsabili della politica cittadina, chiamati a mettersi in ascolto reale dei bisogni dei giovani, rendendoli parte attiva nella costruzione dei programmi formativi e soprattutto capaci di attingere a risorse ed informazioni. La scuola aperta, quella partecipata, quella definita una comunità educante, è un'intera collettività che ruota intorno ai giovani, una comunità che fiorisce con loro, che educa gli adulti del domani, ma che si fa anche educare e modificare da loro. **Per far nascere** una comunità educante è essenziale coinvolgere tutti i soggetti del territorio nei progetti per ricondurre i ragazzi e le loro famiglie al centro dell'interesse collettivo. In-



sieme con la condivisione di strumenti, idee e buone attività è immaginabile raggiungere l'obiettivo comune di migliorare le condizioni di vita di ragazzi, che divengono non solo destinatari dei servizi, ma principalmente protagonisti e soggetti attivi delle iniziative organizzate e avviate. I patti che l'istituzione scolastica stringe con gli enti locali e con le associazioni del terzo settore aumentano l'offerta formativa che con la regia del dirigente scolastico, che firma il patto territoriale insieme ai rappresentanti legali delle associazioni, s'impegnano a fornire servizi e a progettare attività formative nel territorio.

L'attività non deve costituire compartimenti stagni, perché scuola e città sono per vocazione chiamati alla costruzione di un mondo inclusivo. Nel rilanciare il patto città-scuola si deve andare oltre la semplice richiesta o erogazione di servizi: il sistema formativo di un territorio si sviluppa attorno ad un programma frequentato sinergicamente da tutti i soggetti. Bisogna inevitabilmente ampliare la condivisione del progetto educativo tramite il riconoscimento, il rispetto, la valorizzazione biunivoca, ognuno con un proprio ruolo e tutti partecipi di un comune percorso: l'umanizzazione della vita grazie, trasversalmente, alla cultura con cui si qualifica il formarsi soggetti e cittadini attivi.

**\*Scuola Freud Milano**

**Taccuino bassaiolo**

## Quando la montagna è poesia

**Andrea Maietti**



ome può nascere

metri del Penegal, sopra il passo della Mendola. Ci sono stato trascinato un giorno da amici burloni, cui era ben noto il mio trepido cuore di tenace terricolo. Arrivati in cima, da un terrazzo a strapiombo si poteva contemplare il disteso fulgore delle Dolomiti: un inno d'oro vagamente sospeso nell'incenso di una lieve nebbia vespertina. Da una parte una sorta di religioso stupore, dall'altra la ricerca affannosa di un appiglio per reg-

corale è momento di umana catena. La pianura ispira più immediatamente il lavoro: tempo per cantare ne resta poco. La poesia della montagna contro la prosa della pianura. E la prosa può anche venire in uggia. Ecco perché può capitare che anche i bassaioli cerchino la montagna. Ma una volta arrivati in alto, li pungerà nostalgia della bassa pianura appena lasciata. Perché, come dice Kierkegaard,

**Guida alla Rete**

## Odio sul web nuove regole per combattere

**Ruben Razzante\***



**L'** odio in Rete è un fenomeno più panti della civiltà mediale e i rimedi per combatterlo sono molteplici. giuridiche, codici deontologici, ma anche tanta cultura e azione possono aiutare a frenare la diffusione di offese nello spazio digitale, prendendo la libertà di manifestazione del pensiero. Un recente sondaggio condotto da ricercatori dell'università Ca' Foscari Venezia in collaborazione con l'Agcom per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) e Jozef evictor che il linguaggio offensivo non viene utilizzato solo da i più accaniti, ma anche da utenti insospettabili "leoni da tastiera". L'Agcom ha appena pubblicato il risultato di una consultazione pubblica promossa nel mese di settembre. Il documento in materia di tutela dei diritti fondamentali della persona, di rispetto del principio di non discriminazione e di contrasto ai discorsi d'odio. Il testo è frutto delle nuove disposizioni del Testo Unico dei servizi di media audiovisivi (d.lgs. 208/2021), che ha ampliato gli strumenti a disposizione dell'autorità per la tutela dei diritti fondamentali della persona. Il contrasto ai discorsi d'odio è lo schema, sul quale tutti i soggetti interessati potranno proporre integrazioni e modifiche. Si prevede che i programmi di formazione e di intrattenimento non debbano: - contenere espressioni suscettibili, in maniera diretta o indiretta, di indurre a commettere reati o effetti di apologia degli stessi; - offendere la dignità umana; - diffondere, incitare, propagandare o giustificare, minimamente o in altro modo legittimo, la violenza, l'odio o la discriminazione.